
RELAZIONI DI SIGNIFICATO NELLA FRASE E OLTRE LA FRASE

Elementi linguistici e dimensione semantica del testo. Relazioni semantiche tra le unità nella dimensione logica del testo

1. LE RELAZIONI DI SIGNIFICATO TRA LE PAROLE. IL LESSICO

RELAZIONI SINTAGMATICHE E RELAZIONI PARADIGMATICHE

Si può partire da una qualsiasi parola di una nostra frase e ci si può chiedere con quali altre parole essa abbia delle relazioni dal punto di vista del significato. Le relazioni di significato con le parole che sono nel testo si chiamano *sintagmatiche*; le relazioni con parole che non sono scritte nella frase si chiamano *paradigmatiche*.

Esempio:

Mangio la pera.

Relazioni sintagmatiche: mangio/una
pera; una/pera

Relazioni paradigmatiche:
mangio/mangerò/mordo

Una/questa/la

Pera/mela/frutto

RELAZIONI SINTAGMATICHE (relazioni in presenza)

La *ragazza* di Pietro *suona* bene *il pianoforte*

RELAZIONI PARADIGMATICHE/ASSOCIATIVE

(relazioni in assenza)

La ragazza di Pietro suona bene il pianoforte

moglie, madre, fidanzata

Giulio, Riccardo

Suonava, suonerà male

violino, contrabbasso

Un altro esempio di relazioni sintagmatiche e paradigmatiche: una similitudine.

De Saussure: considerare una colonna che costituisce un edificio in relazione con la sua architrave, il suo basamento, il suo capitello è stabilire una relazione **sintagmatica**.

Considerare la stessa colonna confrontandola con altre colonne di altri stili, che noi conosciamo ma che non sono lì è stabilire una relazione **paradigmatica**.

SULLE RELAZIONI SINTAGMATICHE

Le parole contraggono tra loro dei rapporti fondati sul carattere lineare della lingua, che esclude di considerare due elementi alla volta sia nella decodificazione che nel discorso. Le parole si “schierano” una dopo l’altra e formano delle combinazioni, che, per il loro carattere di estensione lineare, si possono chiamare “sintagmi”.

AMBITI DI INDAGINE COLLEGATI CON LE RELAZIONI SINTAGMATICHE. Alcuni modi in cui si combinano le parole

a. Le espressioni polirematiche

Le *parole polirematiche* (dette anche semplicemente *polirematiche*) sono elementi lessicali formati da più di una parola.

Hanno una particolare coesione strutturale e semantica interna e possono appartenere a varie categorie lessicali.

Ci sono diverse classi di polirematiche:

Nomi: carta di credito

Aggettivi: fuori stagione

Avverbi: a rate

Preposizioni: in preda a

Congiunzioni: al fine di

Verbi: prendere piede

Esempi di polirematiche:

anima gemella, carta di credito, acqua e sapone, portare avanti, dare una mano, a fior di pelle, banca dati, rimborso spese, luna di miele, occhiali da sole, letto a castello, terzo mondo, scala mobile, casa editrice, alte sfere, doppio senso, borsa di studio, testa a testa, carta da parati, modo di dire; in bianco, vero e proprio, usa e getta; a caldo; in preda a;

La quota di polirematiche nell'italiano contemporaneo è di notevole entità: secondo De Mauro nel GRADIT (1999-2007: XV), su circa 360.000 lemmi e sottolemmi totali, sono presenti all'incirca 130.000 sottolemmi polirematici.

Le polirematiche presentano una particolare coesione strutturale e semantica. Infatti esse:

- non ammettono la sostituzione sinonimica o l'alterazione dei costituenti interni (camera a gas/*stanza a gas; alte sfere/*alta sfera)
- non possono essere interrotte con l'interposizione di altre parole (cartoni animati/*cartoni ben animati, una macchina da scrivere/*una macchina vecchia da scrivere)
- non permettono cambiamenti nell'ordine delle parole (alti e bassi/*bassi e alti; doppio senso/*senso doppio; rimborso spese/*spese rimborso)

Una categoria speciale di polirematiche: i verbi sintagmatici

Sono verbi seguiti:

- da un avverbio: mettere via, portare avanti, buttare giù, tirare su, fare prima, fare tardi, fare presto, andare male, volere bene, parlare chiaro, mancarci poco, prenderla male
- da sintagmi preposizionali fissi: mettere in moto, essere di guardia, stare sull'avviso
- da nomi: prendere coraggio, fare buio

Da alcuni linguistici sono considerati verbi sintagmatici:

- tutti i verbi perifrastici/fraseologici come *stare per, cominciare a, finire di, essere solito, essere sul punto di, accingersi a, mettersi a, smettere di*
- tutti i verbi che si costruiscono con le preposizioni, semplici o articolate, come *abituarsi a, accettare di, aiutare a, appartenere a, avvicinarsi a, chiedere a, concentrarsi su, contare su di, fingere di*

SULLE RESTRIZIONI LESSICALI.

il continuum:
combinazioni libere/
collocazione/
espressioni idiomatiche

Le combinazioni delle parole

La parola *combinazione* in linguistica rimanda all'accostamento di parole tra loro.

Le combinazioni si differenziano per la frequenza statistica con cui si combinano tra loro gli elementi.

Le parole si combinano tra loro con gradi diversi di coesione strutturale

Nella frase *il vento corre sui tetti* la combinazione tra il vento /corre / si tetti è piuttosto libera, nel senso che non compare frequentemente.

Nella frase *aveva sbagliato e se ne pentiva amaramente* la combinazione tra le parole è più frequente.

Se poi consideriamo la frase *siamo alle solite* la combinazione di parole per quel significato è, per così dire, obbligata.

b. La collocazione

È la combinazione (in linguistica:
co-occorrenza) di due o più
parole che tendono a presentarsi
spesso insieme.

Una collocazione è una combinazione di parole soggetta a una **restrizione lessicale**, per cui una parola “esige” la presenza di un’altra parola. Sono delle **unità lessicali** formate da parole che co.occorrono frequentemente e sono **parzialmente composizionali**, in quanto il legame che unisce le due parole è meno forte rispetto al legame che unisce le parole che compongono, per esempio, le espressioni polirematiche.

Esempi:

bandire un concorso, perdere tempo, prendere una medicina, amara sorpresa, irreparabile perdita, atroce sciagura, giornata nera, umore nero, scattare una foto, prendersi una vacanza, stabilire un primato, fare una telefonata, svolgere una mansione, intavolare una conversazione, prendere una decisione, presentare le proprie scuse, il vento soffia, un errore clamoroso, un clima mite, dei capelli castani, un'alta opinione, uno spicchio d'aglio, pentirsi amaramente, rifiutare categoricamente, gravemente ferito....

Le collocazioni nei linguaggi settoriali

- Ricorrere in giudizio, risultare in atti, proporre ricorso, presentare istanza
- Patologia conclamata, bulbo oculare, evento trombotico, debellare la febbre
- Consulenza a tutto campo, sistema paese, sinergie finalizzate, implementare energie, gerarchizzare un progetto, responsabile acquisti, cacciatore di testo

Le collocazioni sono caratterizzate da:

- (a) non-composizionalità: il significato di una collocazione non risulta dalla somma dei significati dei costituenti, ma presenta un elemento semantico aggiuntivo dato proprio dalla loro co-occorrenza (cfr. *giornata nera*, *caffé nero*, *umore nero*)
- (b) non-sostituibilità: il costituente di una collocazione spesso non può essere sostituito con un sinonimo (o con un termine appartenente allo stesso campo semantico) senza rischiare che si crei una combinazione inusuale o innaturale (cfr. *umore nero* rispetto a *umore scuro*); in altri termini, i sinonimi non possono scambiarsi liberamente;

-
- (c) allo stesso tempo, c'è a volte la possibilità di sostituire un termine con un altro semanticamente analogo senza cambiare il senso della collocazione (cfr. *dirimere una controversia* e *risolvere una controversia*);
 - (d) relativa autonomia dei costituenti: a differenza delle espressioni idiomatiche, i componenti di una collocazione mantengono le proprie funzioni grammaticali anche variandone l'ordine (*la guerra è scoppiata / è scoppiata la guerra*), e tra le parole che compongono la collocazione è sempre possibile inserire altre parole (cfr. *la guerra che tanto si temeva è quindi scoppiata*);
 - (e) inalterabilità semantica delle parole della collocazione: le parole mantengono il loro significato letterale.

Differenze tra collocazioni e combinazioni libere

1 a Mangiare un panino	combinazione libera
1b Mangiare a quattro palmenti	collocazione
1c Mangiare di gusto	collocazione
2 a Cogliere il momento	collocazione
2 b *Cogliere il tempo	non usato
2c Cogliere l'attimo	collocazione

LE *ESPRESSIONI IDIOMATICHE*

Si chiamano anche “modi di dire”. Sono espressioni “pietrificate” che hanno assunto nel tempo un significato che prescinde dal significato dei loro componenti.

-
- Non è comunque sempre facile stabilire se un'espressione di uso comune è un collocamento oppure un'*espressione idiomatica*, perché non esiste una definizione di *espressione idiomatica* accettata dai linguisti.
 - L'idea di *espressione idiomatica* è comunque semanticamente più vasta rispetto a quella di *polirematiche*.

Esempi di espressioni idiomatiche

*essere al verde, essere in gamba, prendere un
abbaglio, tirare le cuoia, tagliare la corda, menare il
can per l'aia, mandare qualcuno al diavolo, dare una
mano, mettere le carte in tavola, rompere il ghiaccio,
togliere le parole di bocca, battere la fiacca, all'acqua di
rose, capire l'antifona, vuotare il sacco, prendere un
granchio, prendere una cantonata, gridare ai quattro
venti, canto del cigno, quinta colonna, sangue blu,
lacrime di coccodrillo*

ASPETTI DIDATTICI DELLA QUESTIONE DELLE COLLOCAZIONI

La conoscenza delle espressioni idiomatiche e la consapevolezza nell'uso delle collocazioni è un discrimine tra parlanti nativi/ parlanti non nativi - parlanti colti/parlati incolti

SULLE RELAZIONI PARADIGMATICHE:

è il rapporto esistente tra parole che sono possibili in uno stesso contesto e che si escludono reciprocamente

-
- 1. DI INCLUSIONE**
 - 2. DI EQUIVALENZA**
 - 3. DI OPPOSIZIONE**
 - 4. DI CONTIGUITÀ DI AREA**

1. DI INCLUSIONE

- **iperonimia, iponimia** (l'iperonimo – archillessema, arcillessema - indica un'unità lessicale di significato più generico ed esteso rispetto a altre unità lessicali che sono in essa incluse. Es. fiore è iperonimo di rosa, garofano...; l'iponimo è il sottordinato: rosa è iponimo di fiore.)
- **meronimia, olonimia** (il meronimo è un vocabolo che indica una parte di un tutto, rispetto a un altro vocabolo che indica quel tutto. Es. petalo/fiore; l'olonimo è l'inverso)

2. DI EQUIVALENZA

- **sinonimia:** identità sostanziale di significato tra due o più parole o espressioni
- **quasi sinonimia:** rispondono in modo incerto ai testi di soluzione; sono parole che i indicano concetti più forti o più deboli (pieno/colmo), appartengono a registri diversi (gatto/micio), sono utilizzate in aree geografiche diverse (spegnere/smorzare – geosinonimi)

3. DI OPPOSIZIONE

- **opposizione polare (ANTONIMI)** : tra opposti graduabili o scalati es. pessimo/eccellente
- **opposizione o binaria (COMPLEMENTARI)**: tra opposti non graduabili che si escludono a vicenda e tra i quali non c'è mai un caso intermedio (promosso/bocciato)
- **di opposizione tra termini inversi (CONVERSI)**: tra termini intrinsecamente relazionali padre/figlio; marito/moglie, o come la forma passiva di un costrutto verbale

4. DI CONTIGUITÀ DI AREA (parole che fanno parte di campi semantici più o meno strutturati)

- Ambiti parentali (area più strutturata: padre, figlio, nipote, zia.....)
- Scripts (area meno strutturata: organizzazione dell'esperienza in termini di caratteristiche spazio-temporali o di nessi causalità/temporalità: andare dal medico, andare a fare la spesa

2. OLTRE LA FRASE: le relazioni tra le unità testuali

Si può dividere il testo in unità testuali.

La comprensione del testo passa anche attraverso la comprensione della relazione che intercorre tra le unità testuali.

Un esempio:

Esamina la frase seguente. Qui te la presentiamo divisa in due parti:

a. Per evitare danni minori ma dolorosi, come le vesciche anche piccole lesioni o il piede d'atleta (infezioni da funghi),...” (Prima parte)

“...la scarpa deve consentire l'evaporazione e la traspirazione e deve impedire la penetrazione dell'umidità esterna”. (Seconda parte)

Qual è il rapporto tra la prima e la seconda parte della frase ?

La seconda parte

A. Contraddice la prima parte.

B. Ripete la prima parte.

C. Illustra il problema descritto nella prima parte.

D. Fornisce la soluzione al problema descritto nella prima parte.

(da Ocse PISA, Le scarpe sportive)

Le relazioni che intercorrono tra le unità testuali (nell'esempio sono due, la "Prima parte" e la "Seconda parte"), si possono ricercare ricorrendo alla domanda:
In che relazioni sta l'unità con quella che precede (o con quelle che precedono)?

Si tratta di chiedersi non “che cosa dice qui il testo”

Ma

“Che cosa fa qui il testo”?

Distinguiamo tra
relazioni logiche tra gli eventi

e

**relazioni logiche di composizione
testuale**

Mentre le **relazioni logiche tra gli eventi** riguardano il modo in cui noi ricostruiamogli eventi che accadono nel mondo reale (o in mondi inventati), le **relazioni logiche di composizione testuale** concernono la maniera in cui chi produce il messaggio organizza il pensiero e la sua comunicazione all'interno del testo.

Relazioni logiche **tra gli eventi**. Si tratta di relazioni concettuali

- a. Opposizione
- b. Tempo
- c. Causa
- d. Conseguenza
- e. Fine
- f. Concessione
- g. Condizione
- h. Comparazione
- i. Esclusione

(A. Ferrari , Linguistica del testo, Carocci 2014)

Relazioni logiche di **composizione testuale:**

Per individuarle è necessario chiedersi in che relazione sta un'unità di testo con quella o quelle che la precedono. I connettivi, in genere, le caratterizzano, ma un connettivo può essere usato per stabilire relazioni diverse; oppure la relazione può avvenire per contiguità semantica, senza connettivi.

Qualche esempio.

Si considerino i seguenti testi:

a. Credo proprio che si sia rotto una gamba. È caduto malissimo.

La seconda parte di questa unità testuale (è caduto malissimo) esplicita la causa di ciò che viene detto nella prima (che io creda che si sia rotta una gamba)

b. Sono le otto e mezza; quindi non viene più.

Mentre le due parti della frase a. erano in relazione puramente semantica, la relazione tra le due parti di b. sono segnalate dal connettivo *quindi*. Tra queste due parti corre una relazione di consecuzione

Le relazioni logiche di composizione testuale

CONSECUZIONE (quando un'affermazione, un'ipotesi, un giudizio risultano da quanto precede grazie ad un'inferenza).

Connettivi di riferimento: *dunque, quindi*

Es. Sapevano come evitare gli omicidi ma non hanno reagito. Dunque sono complici morali

Sono di questo tipo le dimostrazioni, i sillogismi...

MOTIVAZIONE: è l'inverso del precedente

Connettivi specializzati: *infatti, difatti, perchè*

Oppure espressioni come: *prova ne sia, causa ne è, ora dimostro il perché*

Esempio: è solo dal 1987 che forme diverse di *contaminazione* e di prodotti discografici sincretici vengono associati al termine *World Music*. È quell'anno **infatti** che rappresentanti di etichette musicali indipendenti si incontrarono in un pub di Londra per discutere come promuovere alcune delle proprie registrazioni

CONSECUZIONE/MOTIVAZIONE

È tardi. Non arriva più. (Consecuzione)

Non arriva più. È tardi. (Motivazione)

ILLUSTRAZIONE: quando un contenuto tipicamente concreto viene proposto per rendere più chiara una precedente asserzione;

- Connettivi o espressioni specializzati: *i due punti, si pensi che*
- Esempio: contrariamente a quanto si sostiene nel volume, i paesi industrializzati non hanno, del cosiddetto *Terzo Mondo*, una rappresentazione che possa essere definita positiva: **si pensi** appunto a *Terzo Mondo, a Paesi Sottosviluppati ecc.*

ESEMPLIFICAZIONE: quando si racconta un fatto, si evoca un oggetto o una persona che vengono esplicitamente (tramite un connettivo, per esempio) evocati come rappresentanti di un paradigma;

Connettivi o espressioni specializzati: *per esempio. Esemplicando, un esempio è....*

Esempio: regalale qualche cosa che le piace, **per esempio** potresti comprarle un profumo

RIFORMULAZIONE: quando uno stesso contenuto viene espresso in altre parole; può essere di espansione, riduzione, variazione;

Connettivi o espressioni specializzati: *cioè, insomma, in sostanza, in breve, in altre parole...*

Esempio: ieri ho passato un pomeriggio faticoso con Michela, **cioè** con una delle persone più critiche chi io conosca.

OPPOSIZIONE: quando si accostano idee o punti di vista che si trovano in contrasto;

Connettivi o espressioni specializzati: *ma, invece, viceversa, all'opposto, da una parte... dall'altra..., mentre*

Esempio: L'evoluzione biologica si muove lentamente, privilegiando mutazioni rispetto ad altre nell'arco dei secoli. **Ben diversa** è l'evoluzione sociale, sovente rapida e imprevedibile.

CONCESSIONE: è una relazione di composizione testuale di carattere argomentativo; chi parla esprime un'ipotesi, un giudizio... presentandoli come validi sullo sfondo di un'argomentazione alternativa di cui si concede la plausibilità, giudicandola però non valida nel caso specifico.

Connettivi o espressioni specializzati: *anche se, ammettiamo che, malgrado ciò, eppure...*

Esempio: **anche se** le possibilità di vittoria sono minime, io ci provo lo stesso

AGGIUNTA: quando si aggiungono contenuti accostandoli l'uno all'altro sullo stesso piano;

Connettivi o espressioni specializzate: *non solo... ma anche, senza contare che,*

Esempio: l'italiano presenta molti esperti flessivi, in genere ereditati dal latino, **ma anche** varie caratteristiche sconosciute al latino, di tipo isolante

RETTIFICA: ridimensiona la validità di un contenuto;

Connettivi o espressioni specializzate: *per meglio dire, a essere sinceri, o meglio, insomma, anzi*

Esempio: non l'ho più visto da domenica. O meglio: l'ho sentito solo un paio di volte al telefono.

SPECIFICAZIONE: quando di un'entità (individuo, oggetto, evento) si offre una caratterizzazione più precisa e dettagliata.

Connettivi o espressioni specializzate: *più precisamente, in particolare; utilizzo del relativo, due punti*

Esempio: Scrive con uno stile sobrio, **che** sfrutta al massimo la paratassi

GENERALIZZAZIONE: il movimento inverso della specificazione; quando si va dal particolare al generale.

Connettivi o espressioni specializzate: *in generale*

Esempio: questo talk show piace molto alle ragazzine; **in generale** piace molto a chi ha un sogno in tasca.

DI COMMENTO: quando chi parla abbandona l'argomentazione, la narrazione, la descrizione per esprimere un commento sui suoi contenuti. Può essere un giudizio di valore

Connettivi o espressioni specializzate: /

Esempio: Fu allora costruita (questa è la tesi centrale del libro espressa anche dal sottotitolo) la modernità europea e occidentale.

BACKGROUND: quando un contenuto offre pertinenza ad un contenuto che segue, il quale sarà poi sviluppato nel contenuto che segue. Si tratta di una relazione che caratterizza tipicamente gli incipit dei testi o capoversi in discorsi espositivi, esplicativi o argomentativi

Connettivi o espressioni specializzate: /

Esempio: **storia, cultura, esperienza:** sono anche questi gli ingredienti di una buona tazza di tè Twinings

ALTERNATIVA: quando due singoli contenuti sono altrettanto adeguati per raggiungere un determinato scopo comunicativo o intrattenere una particolare relazione con il contesto

Connettivi o espressioni specializzate: *oppure*

Esempio : Scrivile. **Oppure** telefonale. Vanno bene entrambe le cose.

DI DISPOSITIO: relazione che indica la distribuzione formale delle unità del testo.

Connettivi o espressioni specializzate:
dapprima...poi...in conclusione; in primo luogo... in secondo... infine.

Esempio: primato (del fiorentino sugli altri dialetti italiani) concorsero però altri motivi. **Anzitutto**, già prima di Dante la Toscana raccolse l'eredità della scuola poetica siciliana (...) **inoltre** alla superiorità letteraria dei tre grandi trecentisti (...) fa riscontro la superiorità raggiunta dalla civiltà toscana anche in altri campi.

UN ESEMPIO DI INDIVIDUAZIONE DELLA GERARCHIA TESTUALE

(A) Ai tempi di Carlo scuole e centri di cultura sopravvivevano solo in pochi monasteri. (2) **Quindi** pochissimi sapevano scrivere. (3) Carlo **invece**, (4) **oltre ad essere un grande condottiero, a eccellere nella caccia e nel nuoto (si dice che nessuno all'epoca fosse in grado di batterlo)**, era in grado di farlo.

(5) Il suo amico e biografo Eginardo ci racconta che era un conversatore assai piacevole, che parlava il latino e conosceva il greco. “Leggeva accuratamente la Sacra Scrittura e i libri che scrissero i santi padri. Provò anche a scrivere; per questo insieme con dei libretti usava portarsi appresso delle tavolette che serbava anche sotto il cuscino del suo letto regale “.

(6a) Carlo aveva bisogno che **anche** i suoi vassalli sapessero leggere e scrivere; (7a) questo **per un motivo pratico**, che aveva che fare con il governo dell'impero: (8a) i sottoposti dovevano sapere leggere gli ordini dell'imperatore e essere in grado di scrivere delle relazioni per raccontargli che cosa accadeva nei territori più lontani.

(9-9a) Per questi motivi Carlo si adoperò per diffondere la cultura.

Aggiunta (4)(6a)

Causa (7a)

Conseguenza (2) (9-9a)

Precisazione (5) (8a)

Opposizione (3)